

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 2 agosto 2024**

*Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti*

### **ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)**

**È agosto, il Friuli chiude. Ferie "maxi" in fabbrica (Gazzettino)**

**Gli industriali: «Scelta obbligata» (Gazzettino)**

**Al lavoro sotto il sole cocente, nessuno rispetta la norma... (Gazzettino)**

**Sicurezza durante il turno: «La Regione può fare di più» (Gazzettino)**

**Da Wärtsilä a Msc 255 lavoratori. Ufficiale il passaggio di consegne (Piccolo)**

**Opposizioni e sindacati a Trieste dicono no alla legge Calderoli (Piccolo)**

**Riassetto dei compiti sui servizi ai disabili: i nodi personale e fondi (M. Veneto)**

**Fine vita, l'opposizione presenta il Voto alle Camere e al governo (Piccolo)**

**Caos treni, maxi ritardi (Piccolo)**

**Salvini convoca per oggi un vertice urgente. Critica l'opposizione (Piccolo)**

**Autostrade Alto Adriatico, investimenti miliardari e pedaggi congelati 2 anni (M. Veneto)**

**Biagio Mazzotta nominato presidente di Fincantieri (Piccolo)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 8)**

**Linea elettrica da spostare. Un altro milione per l'ovovia (Piccolo Trieste)**

**«Spese coperte dai ribassi. L'iter procede regolarmente» (Piccolo Trieste)**

**Economia in ripresa. Nuove aperture e più assunzioni trainate dall'edilizia (Piccolo Go-Monf)**

**Paoletti: «Segnali incoraggianti. Il territorio si mette in mostra» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Pd all'attacco: «Iris, colpo di mano». La nuova ad: «Al servizio dei soci» (Piccolo Go-Monf)**

**In crescita i casi seguiti dal Centro per l'impiego: +59% in un solo anno (Piccolo Go-Monf)**

**La Uil smonta l'attacco della Cgil: «Garanzie da Sereni Orizzonti» (M. Veneto Udine)**

**Disgelo Udine-Regione, il Pd cauto: «Bene il dialogo, aspettiamo i fatti» (M. Veneto Udine)**

**Roberti: «Borgo stazione polemica strumentale per attaccare la Regione» (Gazzettino Ud)**

**Piano caldo, medici di base contro l'Azienda sanitaria (Gazzettino Udine)**

**Ponte di Dignano: «No alla traversa» (M. Veneto Udine)**

**Bioman, teleriscaldamento dal 2025 (Gazzettino Pordenone)**

### **È agosto, il Friuli chiude. Ferie "maxi" in fabbrica (Gazzettino)**

Marco Agrusti - Lo stabilimento Electrolux di Porcia è chiuso da ieri e lo sarà anche oggi. Due giorni di ferie aggiuntive per un problema legato alle forniture dei componenti. E non è la prima volta che capita. Ci sono operai che non rientreranno al lavoro prima del 18 agosto. Un altro turno, invece, inizierà le vacanze il 12 agosto per poi rientrare in fabbrica solamente il 23 dello stesso mese. Durante la settimana di Ferragosto - ma questo è un classico - la fabbrica sarà completamente chiusa. Ma è solo uno dei tanti esempi, perché una ricognizione breve permette di arrivare alla conclusione del ragionamento: l'abitudine tutta Italiana di fermare quasi del tutto la produzione nel mese di agosto resiste. Ed anzi, quest'anno in Friuli Venezia Giulia tante grandi aziende scelgono di ampliare il periodo di "serrata".

IL QUADRO L'Electrolux di Vallenoncello, quindi il comparto professional, andrà tutta in ferie le due settimane centrali di agosto. La Siap di Maniago - gruppo Carraro - sceglie invece di fermarsi addirittura per tre settimane. E questo fatto rappresenta un'anomalia. Sempre tre settimane anche alla Zml, colosso friulano dell'acciaio e della ghisa. «In realtà - spiega il sindacalista e segretario pordenonese della Cisl, Gianni Piccinin - il comparto aziendale della ghisa è a casa già da questa settimana. E proprio perché la ghisa vive un momento preoccupante, difficile». «Le aziende medio-piccole - spiega ancora Piccinin - terranno aperto ancora per una settimana, mentre quelle più grandi e strutturate oggi (venerdì, ndr) vivranno il loro ultimo giorno effettivo di lavoro prima della serrata estiva».

LA DINAMICA «Temiamo che a settembre si torni operativi al 100 per cento con un clima di incertezza - spiega ancora il sindacalista della Cisl Piccinin -, perché ci sono aziende che hanno già anticipato la richiesta di cassa integrazione proprio per quel mese. Pesa la difficoltà che sta vivendo ancora il settore dell'elettrodomestico. Ci prepariamo ad un mese di settembre ricco di punti interrogativi».

LA POSIZIONE Ma è ancora necessario utilizzare il mese di agosto come spazio per le ferie "forzate" quando il resto del mondo fondamentalmente se ne infischia e continua a lavorare come se nulla fosse? In questo caso la posizione del sindacato (si parla della Cisl) è ancora salda sulla tradizione. Ma la spiegazione non ha nulla di "romantico". «Le chiusure programmate nel mese di agosto a nostro avviso sono più che mai necessarie e in questo momento non possono affatto essere abbandonate - spiega sempre il segretario pordenonese Piccinin -, si tratta infatti dell'unico periodo in cui gli operai possono recuperare dopo le fatiche dell'estate». Il tema delle ferie agostane, infatti, è legato a doppio filo a quanto succede in tante fabbriche. Il caldo diventa spesso insopportabile. «E soprattutto ci sono tante aziende che non hanno introdotto sostanziali modifiche strutturali. Non ci sono impianti di aria condizionata all'altezza e si lavora ancora in capannoni che sono troppo vecchi. Si tratta di un lavoro che diventa massacrante, per questo non si può rinunciare alle ferie di agosto, sperando di rientrare in fabbrica con un clima più fresco. Capisco che il mercato sia sempre all'opera, ma ne va della salute dei dipendenti».

### **Gli industriali: «Scelta obbligata» (Gazzettino)**

Antonella Lanfrit - Questione di clima, prima ancora che di cultura; di una regione e di un Paese con un'importante economia costiera che ha nell'estate il suo periodo d'elezione. E poi, non certo meno importante, questione di organizzazione produttiva: i sistemi complessi della manifattura mal si coniugano con sostituzioni e turnazioni per "coprire" i buchi di eventuali collaboratori in ferie. Quindi, è più logico e funzionale chiudere. Ad agosto. Una "tradizione" che, complice il termometro, è probabile che si confermi i prossimi anni piuttosto che cambiare.

I DATORI Sono le motivazioni che si argomentano in ambito confindustriale alla domanda se sia confermata la diffusa pausa ferragostana delle imprese anche nel 2024 e, perché, non si pensi di scaglionare le pause senza giungere alle serrande chiuse. «Dato per scontato che le ferie si debbono fruire e che un periodo di stacco è fondamentale per la stessa produttività premette il direttore di Confindustria Alto Adriatico e Confindustria Fvg, Massimiliano Ciarrocchi-, sono molteplici i motivi per cui la maggior parte delle aziende chiude ad agosto. Hanno a che fare con motivi organizzativi, climatici e anche economici». Prima di entrare nello specifico dei Paesi del Mediterraneo, il direttore richiama l'attenzione sui mesi scelti per le ferie in Scandinavia, dalla Norvegia alla Finlandia, passando per la Svezia...

### **Al lavoro sotto il sole cocente, nessuno rispetta la norma... (Gazzettino)**

C'è un mondo, quello che lavora all'interno degli stabilimenti e nei capannoni delle fabbriche, che ha imparato a "fare sistema" e combattere il caldo torrido dell'estate anche siglando accordi. Un esempio? Quello stabilito tra i sindacati e la Confindustria Alto Adriatico, che prevede un protocollo per il caldo che si attiva quando le temperature superano una certa soglia. A quel punto in fabbrica sono consegnate ai lavoratori frutta fresca e bevande ristoranti. «E le aziende in linea di massima questo protocollo lo rispettano, tranne in pochi casi», è ancora il punto di vista del segretario della Cisl pordenonese Piccinin».

Poi però c'è il rovescio della medaglia ed è rappresentato da quell'universo che non può ripararsi dal sole, che non ha un capannone sopra la propria testa. Lavoratori edili, certo, ma anche braccianti del mondo agricolo. E qui si innesta una regola vera e propria, che però viene praticamente sempre disattesa: se la temperatura, infatti, supera la soglia dei 35 gradi, si potrebbe teoricamente interrompere il lavoro...

### **Sicurezza durante il turno: «La Regione può fare di più» (Gazzettino)**

«Il problema della sicurezza sul lavoro e la piaga delle morti bianche meritano un approccio diverso da parte della Giunta, in particolare dall'assessore Riccardi, rispetto all'atteggiamento dimostrato in commissione risolvendo il tutto con il fatto che è competenza dello Stato». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Partito democratico) a margine della risposta all'interrogazione attraverso la quale, insieme al consigliere Massimiliano Pozzo, chiedeva alla Giunta di intervenire sulla prevenzione degli incidenti sul lavoro "anche attraverso l'esecuzione di maggiori controlli" e di sensibilizzare il Governo a potenziare gli organici dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

«La battaglia di civiltà contro gli incidenti sul lavoro prosegue il consigliere dem - non può essere lasciata a interventi e dichiarazioni seppur lodevoli fatte sull'onda delle tragedie. Diffondere la cultura della sicurezza in particolare nelle giovani generazioni è fondamentale, ma non basta. Per arginare il drammatico fenomeno bisogna anche potenziare i controlli e dunque rafforzare gli ispettorati del lavoro in forte carenza di personale anche in Friuli Venezia Giulia dove operano 48 ispettori dei 108 previsti in organico...

### **Da Wärtsilä a Msc 255 lavoratori. Ufficiale il passaggio di consegne (Piccolo)**

Ieri 255 dipendenti di Wärtsilä e lo stabilimento produttivo di Bagnoli sono passati a Msc, come previsto dall'accordo siglato tra il gruppo finlandese e Mediterranean Shipping Company. Il resto degli edifici e degli asset sarà trasferito in autunno. La produzione di carri ferroviari di Msc andrà a regime fra tre anni: previsti 1.500 carri e 3.000 carrelli all'anno.

Un atto formale che ha sancito il completamento di una svolta storica per l'industria triestina. Wärtsilä ieri ha diffuso un comunicato per ufficializzare il passaggio di consegne, ricordando che a luglio 2022 aveva annunciato il piano per cessare le attività nello stabilimento, centralizzando la produzione di motori a 4 tempi a Vaasa, in Finlandia. Wärtsilä ha voluto rimarcare che Trieste e gli altri siti italiani «rimarranno importanti» per il gruppo «con attività di R&d, vendita, sourcing, services, project management e formazione». «Al centro della nostra strategia c'è la volontà di plasmare la decarbonizzazione delle industrie marittime ed energetiche – ha dichiarato Håkan Agnevall, presidente e Ceo –, richiedendo un continuo focus sulla competitività e sull'efficienza operativa. Come previsto, ora abbiamo una forte base industriale europea a Vaasa e continueremo a supportare i clienti con la nostra esperienza a Trieste come parte del team globale di Wärtsilä». Roger Holm, presidente del business Marine, ha aggiunto che «con questa transazione, dopo un periodo di incertezza, siamo in grado di fornire maggiore chiarezza in merito ai dipendenti trasferiti. Wärtsilä in Italia continuerà a servire i nostri clienti con i nostri team di esperti a Trieste, Genova, Napoli e Taranto». Tornando ai lavoratori, su un totale di 261 esuberi, i dipendenti ufficialmente trasferiti ieri sono 255: gli altri 6 hanno optato per l'uscita volontaria o il pensionamento. P.T.

### **Opposizioni e sindacati a Trieste dicono no alla legge Calderoli (Piccolo)**

No alla legge Calderoli sull'Autonomia differenziata. Opposizioni e sindacati dell'area triestina hanno ribadito ieri il proprio «no» e l'auspicio di arrivare a un referendum abrogativo. A spiegare la loro contrarietà le organizzazioni confederali Cgil e Uil, le liste di sinistra e alcune realtà associative del territorio. Secondo i presenti questa legge avrà riflessi negativi su istruzione, sanità e ambiente. «Mi auguro che oltre ai semplici cittadini come noi anche gli imprenditori prendano una posizione contro questa riforma – questa l'opinione di Paolo Menis (M5S) – perché anche fare impresa diventerà difficile con 20 burocrazie differenti. Oltre al fatto che si creeranno dei micro-ordinamenti che ci riporteranno a un feudalesimo avanzato su moltissime materie invece di avere un Paese unito». L. D.

### **Riassetto dei compiti sui servizi ai disabili: i nodi personale e fondi (M. Veneto)**

«L'applicazione della norma regionale del 2022 sul riassetto delle competenze sui servizi alle disabilità tra Ambiti socio-sanitari dei Comuni e Aziende sanitarie territoriali sta già dando buoni risultati e molto lavoro è stato fatto. Restano però ancora da definire due questioni fondamentali sulle quali permane qualche diversità di gestione sui territori della regione». Sono state le parole dell'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, che ieri ha incontrato tutti i sindaci a capo degli Ambiti sociosanitari e i direttori socio-sanitari delle Aziende sanitarie regionali, per fare il punto sull'attuazione della legge regionale 16 del 2022.

«Le due questioni – ha sottolineato Riccardi – sulle quali è necessario trovare una definizione riguardano il personale che si occupa di questi servizi e che deve essere tutelato e garantito in maniera omogenea su tutto il territorio regionale. Mentre il secondo tema riguarda i flussi di finanziamento di queste attività che, stando la condizione di servizi legati al Livello essenziale di assistenza, derivano dalle risorse dirette della Regione alle Aziende sanitarie e dalle risorse degli enti locali: è necessario chiarire, secondo un principio di equità, in che maniera i Comuni debbano partecipare al sostegno delle attività dentro il nuovo assetto previsto dalla norma. Sono due aspetti – ha concluso l'assessore – che devono essere definiti nell'ambito del compimento di una norma di cui la Regione è orgogliosa».

### **Fine vita, l'opposizione presenta il Voto alle Camere e al governo (Piccolo)**

Valeria Pace - L'ultimo atto della battaglia delle opposizioni per «un fine vita dignitoso» è stato presentato in una conferenza stampa in Consiglio regionale. I consiglieri Enrico Bullian (Patto) e Roberto Cosolini (Pd) hanno illustrato il Voto alle Camere e al governo della Repubblica sottoscritto da 17 consiglieri delle opposizioni appartenenti al Pd, Patto, Avs, M5s e Open sinistra Fvg.

Lo strumento è peculiare e legato alla specialità della Regione. Si tratta di una sorta di mozione che, se approvata da un voto in Consiglio regionale, porterebbe la richiesta direttamente sul tavolo della premier Giorgia Meloni e del ministro competente, ossia quello della Salute, Orazio Schillaci, o dei presidenti di Camera e Senato, rispettivamente Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa.

«Chiediamo che le Camere legiferino quanto prima sul tema del fine vita, ma a partire dalla sentenza della Corte costituzionale numero 242 del 2019, e non in maniera regressiva come alcune proposte di legge attualmente in discussione in Parlamento», ha affermato Bullian. Per lui, «la società civile è più avanti della politica su questo tema» e ha ricordato che «la Slovenia ha di recente approvato un referendum consultivo, dove i cittadini richiedono un intervento legislativo sul fine vita». «È inaccettabile in un Paese civile che sia la magistratura a dover decidere, nell'assenza totale di strumenti legislativi», ha puntualizzato l'esponente del Patto...

### **Caos treni, maxi ritardi (Piccolo)**

Marco Ballico - Arrivare a Milano via Bologna. Mettendoci da una quarantina di minuti a due ore in più, perfino due ore e mezza al ritorno, e con l'obbligo di cambiare il treno proprio nella città delle due torri. L'agenda d'agosto di Trenitalia sa di incubo anche per il viaggiatore del Friuli Venezia Giulia. Da ieri e fino a lunedì 26 agosto, come annunciato dalla società, i lavori di potenziamento infrastrutturale sulla linea imporranno cancellazioni, rallentamenti, modifiche non di poco conto sull'orario. La prima conseguenza, evidente a chi aveva programmato una trasferta direzione Ovest nel mese delle vacanze, anche solo per andare nelle località più belle del lago di Garda, è che sono stati eliminati i collegamenti diretti veloci da Trieste e Udine. Viaggi di quattro ore o poco più, in direzione Milano, graditi sia a chi si muove per lavoro, sia ai turisti.

L'OFFERTA FRECCHE Le Freccie, in una situazione normale, consentono di raggiungere Milano con cinque soluzioni senza dover scendere dal treno. Tre su Trieste: partenza alle 7.07, arrivo alle 11.15; partenza alle 9.39, arrivo alle 13.45; partenza alle 17.05, arrivo alle 21.15. E due su Udine: partenza alle 6.15, arrivo alle 10.15; partenza alle 11.25, arrivo alle 15.45. Collegamenti diretti prenotabili pure al ritorno.

I TAGLI SU TRIESTE A leggere quello che accade da ieri, la situazione è letteralmente stravolta. Per chi volesse partire oggi o domani, e fino a quasi tutto agosto, ci sono due diretti verso Milano da Trieste: quello delle 8.43, ma con durata del viaggio fissata in 6 ore e 7 minuti, e quello delle 17.05, ma con durata 6 ore e 15 minuti. Il resto dell'offerta ha come miglior proposta quella delle 6.39: a Milano ci si arriva in 4 ore e 56 minuti, ma si è costretti a cambiare a Bologna. Comunque meglio di altre ipotesi da 5 o 6 ore in carrozza e in qualche caso pure con cambio sia a Venezia che a Bologna.

PARTENZA prima dell'alba da Udine Non troppo diverso l'agosto di Trenitalia a Udine. Di Freccie dirette, vale a dire senza dover cambiare treno, se ne possono prenotare due. Ma la prima impone una partenza alle 4.24 con arrivo a Milano alle 10.20, quasi sei ore in carrozza. La seconda, 14.17-19.50, poco meno: 5 ore e 33 minuti. La migliore delle soluzioni è quella delle 6.47, con arrivo a Milano in 4 ore e 48 minuti, ma cambio a Bologna. Altrimenti, pure per l'utente friulano, ci si deve armare di pazienza per 5-6 ore e scendere una o due volte dal treno. Lo stesso al ritorno. Anzi, pure peggio, posto che la società parla di allungamenti orari fino alle due ore e mezza...

### **Salvini convoca per oggi un vertice urgente. Critica l'opposizione (Piccolo)**

Scoppia la polemica dopo l'annuncio a sorpresa di Fs di lavori di manutenzione sull'Alta velocità proprio nel periodo del grande esodo d'agosto. E il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteo Salvini, finisce nell'occhio del ciclone, con le opposizioni che gli chiedono di riferire in Aula al più presto. Intanto lo stesso ministro e vicepremier convoca per oggi al dicastero di Porta Pia un tavolo urgente sui lavori delle ferrovie e sui voli. Sempre dal Mit fanno sapere che Salvini «sta monitorando i cantieri, annunciati da mesi in accordo con gli enti locali, attivati grazie ai fondi Pnrr e finalizzati a migliorare la rete» e che lo stesso ministro «ha ribadito a Fs e alle società coinvolte che è necessario massimo impegno per offrire un servizio all'altezza».

Le opposizioni non ci stanno e vanno all'attacco. «Il governo è direttamente responsabile dei disservizi che gli italiani e i turisti che hanno scelto di viaggiare in Italia stanno subendo in questi giorni. Se oggi dopo un luglio terribile si apre un agosto nero il merito è prima di tutto del ministro» Salvini, afferma il Pd con il vicepresidente della Commissione Trasporti della Camera, Andrea Casu, sollecitando il governo a fornire tutte «le informazioni sul perché si è scelto di bloccare la rete in questo modo, proprio in queste settimane cruciali». Per il M5S si stanno vedendo «scene deliranti» in questi giorni...

### **Autostrade Alto Adriatico, investimenti miliardari e pedaggi congelati 2 anni (M. Veneto)**

Maurizio Cescon - Investimenti previsti per quasi un miliardo e 900 milioni di euro nell'arco dei 30 anni di concessione. E tutti i pedaggi, che sui tratti di competenza, resteranno immutati almeno per il prossimo biennio. Queste le decisioni più importanti che il Consiglio di amministrazione della società Autostrade Alto Adriatico ha preso nel corso della seduta, svoltasi mercoledì, riguardante l'aggiornamento del Piano economico finanziario (Pef).

Nei dettagli, il Piano della concessionaria prevede una spesa di 1 miliardo 895 milioni di euro per opere da eseguire nel periodo concessorio, principalmente relativa a interventi programmati nel tratto della A4 tra San Donà di Piave e Villesse. Il Pef tiene conto dell'incremento della spesa per investimenti, pari a circa 600 milioni di euro, a causa dell'aumento dei prezzi dei materiali da costruzioni, fenomeno in atto dalla seconda metà del 2021, quando fu sottoscritto l'ultimo aggiornamento del Piano economico finanziario dell'accordo di cooperazione. A ciò si è aggiunta la necessità di prevedere – nell'arco dei prossimi 30 anni, quanto la durata della concessione – nuovi cantieri di manutenzione straordinaria per circa 370 milioni di euro per la ricostruzione dei manufatti più datati (cavalcavia e ponti) e per assicurare la condizione di sicurezza dell'intera rete...

### **Biagio Mazzotta nominato presidente di Fincantieri (Piccolo)**

Piercarlo Fiumanò - Biagio Mazzotta nuovo presidente di Fincantieri. Lo ha nominato ieri sera il board del gruppo triestino. L'ormai ex Ragioniere generale dello Stato (si è dimesso) è stato cooptato in cda sino alla prossima assemblea in seguito alla prematura scomparsa del generale Claudio Graziano. Al vertice di Fincantieri arriva così a Trieste un alto funzionario dello Stato, l'ex custode dei conti pubblici. Una nomina che ha ricevuto l'imprimatur preventivo dal cda del socio di controllo del colosso cantieristico Cassa depositi e prestiti, riunitosi per approvare i conti semestrali, che ha di fatto ufficializzato l'investitura. L'arrivo di Mazzotta al vertice del colosso cantieristico è stato quindi formalizzato a stretto giro dal board della società convocata in sede straordinaria nel quale è stato recepito «l'invito formulato dall'azionista Cdp Equity che ha sottoposto la relativa candidatura alla sua autonoma valutazione».

Allo stesso tempo Biagio Mazzotta, come ha chiarito una nota del ministero dell'Economia e delle Finanze, ha comunicato ieri come detto le dimissioni, in via di formalizzazione, dall'incarico di Ragioniere generale dello Stato. Il ministro Giancarlo Giorgetti ha «preso atto» della nomina esprimendo «gratitudine e sincero ringraziamento per il lavoro svolto» e augurando a Mazzotta «i migliori auguri per il prossimo prestigioso ruolo». Parole che sembrano voler sminuire il terreno dopo le tensioni nate tra il gabinetto e l'ormai ex controllore dei conti sul caso Superbonus.

Con l'arrivo dell'alto funzionario sulla poltrona rimasta vacante dopo la scomparsa del generale Claudio Graziano, si avvia di fatto la successione al vertice della Ragioneria Generale dove dovrebbe approdare l'attuale capo legislativo del Mef, Daria Perrotta. Il governo dovrebbe prendere una decisione a breve.

Mazzotta si avvia a presiedere quindi il board del gruppo triestino, guidato dal ceo Pieroberto Folgiero, composto anche da Barbara Debra Contini, Alberto Dell'Acqua, Massimo De Carlo, Paola Miratorio, Cristina Scocchia (che è anche ad di Illycaffè), il top manager assicurativo Valter Trevisani e Alice Vatta...

## CRONACHE LOCALI

### **Linea elettrica da spostare. Un altro milione per l'ovovia (Piccolo Trieste)**

Francesco Codagnone - Nuovi costi e ulteriori oneri si aggiungono a quelli già preventivati per il progetto della cabinovia: un milione di euro, 984.800 per l'esattezza, più Iva. E undici mesi di lavori solo per realizzare il nuovo percorso delle linee elettriche dell'alta tensione che saranno attraversate dalla funivia metropolitana.

Il preventivo inviato da Terna Spa al Comune di Trieste nel marzo scorso emerge da una corrispondenza tra i due soggetti ottenuta tramite un accesso agli atti del dem Francesco Russo. Preventivo che, per il vicepresidente del Consiglio regionale e consigliere comunale, segnerebbe un altro chiodo alla bara di un progetto finanziato dal Pnrr con 60 milioni di euro ma «costellato di difficoltà».

«L'ovovia non potrà essere realizzata e lo dicono i fatti», attacca l'esponente del Pd, invitando la giunta Dipiazza a «dichiarare l'abbandono del progetto e smettere di prendere in giro i cittadini, facendo spendere soldi pubblici che potrebbero essere spesi altrove in modo più utile».

Il documento condiviso ieri in conferenza stampa risale allo scorso 14 marzo e ricostruisce lo scambio tra il gestore nazionale della rete ad alta e altissima tensione, appunto Terna, e l'amministrazione comunale, relativa al procedimento della cabinovia ora all'esame dell'amministrazione regionale.

Dalle carte – «finora tenute nascoste e ottenute solo tramite un accesso agli atti», denuncia Russo – risulta in particolare la richiesta avanzata da Terna Spa all'amministrazione, in cui la società «metteva nero su bianco» l'obbligo per il Comune di Trieste di «spendere circa 984 mila euro più Iva, quindi – annota Russo – circa un milione e mezzo di euro per spostare le linee ad alta tensione incompatibili con l'ovovia»...

### **«Spese coperte dai ribassi. L'iter procede regolarmente» (Piccolo Trieste)**

«Non ci perdo il sonno, questo è certo», assicura il sindaco Roberto Dipiazza, commentando il nuovo affondo del dem Francesco Russo al progetto della cabinovia.

Mentre l'esponente del Pd diffonde un carteggio tra amministrazione e Terna Spa – che chiede al Comune circa un milione di euro per spostare le linee ad alta tensione «incompatibili con l'ovovia» – e lega il destino dell'opera a quello della giunta Dipiazza, i vertici del municipio propongono un debunking delle nuove accuse. E difendono la cabinovia metropolitana il cui iter, affermano, «procede regolarmente».

«Il novello Colombo ha scoperto l'acqua calda: a furia di cercare "un posto al sole" finisce per fare figure fantozziane», commenta piccato l'assessore al Bilancio e al Porto Vecchio Everest Bertoli, precisando come «l'attività di Terna è stata chiesta dal Comune» e che comunque «la società è molto collaborativa».

L'importo richiesto dal gestore nazionale della rete ad alta e altissima tensione (circa 984 mila euro più Iva), precisa Bertoli, «è già coperto dai ribassi». Ne segue dunque che l'iter della cabinovia «procede regolarmente: credo che Russo – dichiara l'esponente di giunta – se ne debba fare una ragione». A ogni modo, conclude Bertoli, ringraziamo il vicepresidente del Consiglio Regionale che «ci dà la possibilità di precisare che l'intervento è migliorativo per il paesaggio, l'ambiente e la salute, e riduce la percorrenza aerea: invece di due pali – precisa l'assessore – ne viene uno solo, e si aumenta la distanza dalle case» in quell'area...



### **Economia in ripresa. Nuove aperture e più assunzioni trainate dall'edilizia (Piccolo Go-Monf)**

Francesco Fain - Due raggi di luce. Che vanno guardati con fiducia in ottica Go!2025. Nascono nuove imprese a Gorizia grazie al traino dell'edilizia e crescono le assunzioni in tutto l'Isontino. Dati che fanno ben sperare anche in vista degli eventi di Go!2025. Due le ricerche (parallele) che portano un po' di ottimismo. La Camera di commercio Venezia Giulia ha fatto un approfondimento relativamente alla demografia delle imprese.

Nel periodo che va dall'inizio del secondo trimestre 2022 alla fine del secondo trimestre 2024 le iscrizioni di nuove imprese sono state 367 mentre le cancellazioni, al netto di quelle d'ufficio, sono assommate a 316. Il settore più dinamico è quello delle costruzioni (saldo +30 nel periodo) mentre si conferma la problematicità del commercio (-51).

Nel complesso, i tre trimestri considerati hanno determinato un saldo positivo di 28 aziende nel 2022, il 2023 ancora un +22 e il 2024 una situazione di sostanziale equilibrio (+1): 51 imprese in più in tre anni. Va anche evidenziato - spiega la Cciao - che la valutazione degli andamenti settoriali risente della presenza delle cosiddette "imprese non classificate", ovvero di quelle realtà che, pur registrate, non hanno ancora iniziato l'attività e non sono state, quindi, assegnate statisticamente al settore d'attività di appartenenza. I saldi reali per singolo settore, in altre parole, sono migliori di quelli evidenziati.

In parallelo corre l'ultima ricerca dell'Istituto di ricerche economiche e sociali (Ires) del Friuli Venezia Giulia che ha puntato la lente d'ingrandimento sulle dinamiche del primo trimestre 2024 andando a rielaborare i dati forniti dall'Inps. Parliamo del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Mentre, a livello territoriale, nelle ex province di Udine e Pordenone si sono registrate delle flessioni dei nuovi rapporti di lavoro attivati (rispettivamente -3,1% e -1,2%) a Trieste si registra una crescita pari al +3,1%. Ma è il dato dell'Isontino che costituisce la migliore performance su scala regionale con un +5,9%. Per una volta, Gorizia e la sua provincia guardano tutti dall'alto con un incremento rilevante nell'attivazione di nuovi rapporti di lavoro.

C'è anche un altro elemento. Anche per i contratti stagionali, Gorizia è al vertice con una crescita del 26,5 per cento. A ruota c'è l'area udinese con una crescita del 24,4% mentre i rapporti di lavoro intermittente nella Destra Tagliamento sono saliti del 12,4%...

### **Paoletti: «Segnali incoraggianti. Il territorio si mette in mostra» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Il presidente della Camera di commercio Venezia Giulia Antonio Paoletti manifesta una certa soddisfazione di fronte ai dati, oggettivamente positivi, di Movimprese. Per anni, i report statistici evidenziavano una situazione stagnante a Gorizia, con numeri quasi sempre negativi, per nulla incoraggianti. Si è sempre parlato di mancanza di spirito imprenditoriale ma gli ultimi dati dimostrano che qualcosa sta cambiando o, forse, è già cambiato.

### **Pd all'attacco: «Iris, colpo di mano». La nuova ad: «Al servizio dei soci» (Piccolo Go-Monf)**

Laura Blasich - Pd sulle barricate dopo la nomina, da parte di otto comuni governati dal centrodestra su 25 enti locali soci, dell'avvocato Giulia Martellos, nome proposto da Monfalcone, a nuovo amministratore unico di Irisacqua. Il capogruppo dem in Consiglio regionale Diego Moretti non esita a parlare di «colpo di mano», mentre la segretaria provinciale del partito Sara Vito definisce quello effettuato in Irisacqua «un blitz vergognoso che mette in piena luce un centrodestra che si allinea alla volontà arrogante della Lega: tutti agli ordini di una sindaca Cisint che è ex ma incombe sempre sul territorio». Sia Moretti sia Vito mettono in luce la violazione delle regole definite dai patti parasociali, votati da tutti i consigli comunali nel 2021, come ricorda il capogruppo in Consiglio regionale. «Lasciando stare poi l'ipocrita ringraziamento del "sindaco di fatto" Cisint al giubilato Graziani, mi chiedo se Fratelli d'Italia non abbia nulla da dire in merito – aggiunge Moretti –. Non posso comunque che rimarcare come questo atteggiamento irresponsabile rischia di far venire meno la funzione stessa della società in house e lo stesso affidamento diretto da parte dei comuni. Su queste cose, le smanie di potere di qualcuno dovrebbero passare in secondo piano». Anche Vito solleva dei dubbi sulla solidità delle intese all'interno del centrodestra. «Poco chiari sono anche i retroscena che hanno governato il passo indietro cui è stato indotto Graziani – rincara la segretaria provinciale del Pd –. Sono posizioni e tattiche che capiremo presto dagli sviluppi futuri»...

### **In crescita i casi seguiti dal Centro per l'impiego: +59% in un solo anno (Piccolo Go-Monf)**

Laura Borsani - Il layout è completamente rivisitato, nei due piani, e conferisce agli ambienti luminosità e accoglienza. Gli spazi sono ripensati per rispettare la riservatezza tra gli operatori e gli utenti alla ricerca di un posto di lavoro. Il Centro per l'impiego di piazzale Salvo d'Acquisto, dopo i lavori iniziati lo scorso gennaio, è la prima sede rinnovata in Friuli Venezia Giulia. L'intervento fa parte del piano regionale che interessa 10 sedi su 18 complessive, per un investimento di 14 milioni (con fondi Pnrr e della Regione), oltre a ulteriori tre milioni previsti per un utilizzo futuro. La scelta di Monfalcone è legata alle dinamiche proprie del territorio, significative sotto un profilo produttivo che comporta la ricerca di figure professionali sempre più specializzate. Per questo ieri mattina è stata presentata la nuova sede quale primo risultato concreto, che sarà replicato in tutti gli altri centri per l'impiego. In questo caso, l'investimento è stato di 450 mila euro, di cui 400 mila con fondi Pnrr e 50 mila della Regione. A darne conto sono stati gli assessori regionali Alessia Rosolen e Sebastiano Callari, ai quali si è unita l'europarlamentare e assessore Anna Maria Cisint. C'è una visione studiata alla base del progetto, che si pone «l'obiettivo di "rigenerare" il welfare del territorio attraverso l'attrazione di nuove risorse umane, rispetto a opportunità in grado non solo di evitare la "fuga" di professionalità, ma anche di incentivare l'incoming», per seguire i concetti espressi dall'assessore Rosolen...

### **La Uil smonta l'attacco della Cgil: «Garanzie da Sereni Orizzonti» (M. Veneto Udine)**

Le inadempienze recentemente contestate dalla Cgil a Sereni Orizzonti «non corrispondono alla realtà fattuale». Ad affermarlo e dissociarsi così dal duro attacco dei colleghi sindacalisti è la Uil Fpl, con una nota in cui si evidenzia invece il rispetto degli impegni da parte del gruppo che, in Friuli e non solo, gestisce case di riposo ed Rsa.

Sul banco della difesa, in primis, le elezioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls), rispettate, appunto, in base a quanto previsto dal decreto legislativo 81/08 (Testo unico sulla sicurezza). Sul tema investimenti, poi: «Come Uil Fpl – precisano Stefano Bressan, segretario generale, e Paolo Bernardis, responsabile Terzo settore – abbiamo avuto garanzie in relazione agli investimenti annunciati da Sereni Orizzonti, che tale piano sia necessario a permettere nuove aperture e acquisizioni di Rsa, e di conseguenza la creazione di nuovi posti di lavoro sicuri e posti letto per anziani in strutture domotiche ed ecosostenibili».

Il pensiero torna anche all'emergenza Covid. «Sereni Orizzonti è sempre stata in prima linea nella lotta al Coronavirus – scrivono –, attenta nella prevenzione, nella protezione e severa nell'applicazione dei protocolli sulla salute e la sicurezza di ospiti e lavoratori». Sul fronte contrattuale, «l'azienda sta applicando il Ccnl Aiop Rsa rinnovato, tramite un accordo ponte sottoscritto da Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl nell'ottobre 2023». Diversi gli incontri svolti con le sigle sindacali per uniformare le migliorie stabilite sui diversi territori regionali portandole a un livello nazionale. Infine, la contro-accusa: «Da quanto esposto si evince che la Cgil o non è ben informata sul reale stato dell'arte, oppure – la conclusione – cerca di fare terrorismo mediatico tra i lavoratori con il solo fine di fare proselitismo ma non certamente di tutelare chi ogni giorno si sacrifica e si prende cura di una delle parti più fragili della nostra popolazione».

### **Disgelo Udine-Regione, il Pd cauto: «Bene il dialogo, aspettiamo i fatti» (M. Veneto Udine)**

Cristian Rigo - Ben venga il dialogo, ancorché tardivo, soprattutto se alla parole e alle strette di mani seguiranno i fatti e cioè lo stanziamento dei famosi 22 milioni di euro chiesti dal Comune per la riqualificazione di Borgo stazione e non concessi dalla Regione in occasione della manovra di assestamento.

Il vicesindaco del Pd, Alessandro Venanzi, che non aveva esitato a criticare duramente la Regione e sosteneva una linea meno conciliante rispetto a quella del sindaco Alberto Felice De Toni, dopo l'incontro tra il primo cittadino e il governatore e l'apertura di quest'ultimo, resta prudente. Perché a parole l'ex rettore aveva già incassato l'appoggio al progetto da parte di alcuni consiglieri regionali di FdI e poi le cose sono andate come sono andate, cioè male per Udine come ha ricordato più volte proprio Venanzi, «considerato che Trieste ha portato a casa 160 milioni per il Porto vecchio, Gorizia 170 per Go! 2025 e Pordenone ha cantieri aperti per 250 milioni». Dalla manovra record, che complessivamente valeva poco meno di 1,4 miliardi, a Udine sono arrivati solo i 20 milioni per il Carnera 4.0. Troppo poco per i dem che a più voci hanno attaccato la Regione colpevole, a loro giudizio, di voler penalizzare Udine solo perché amministrata dal centrosinistra e quindi non allineata alla maggioranza regionale.

### **Roberti: «Borgo stazione polemica strumentale per attaccare la Regione» (Gazzettino Ud)**

Camilla De Mori - Dietro la polemica per i fondi negati dalla Regione alla bozza progettuale di riqualificazione di Borgo Stazione, l'assessore regionale Pierpaolo Roberti legge l'intento di almeno alcuni componenti dell'amministrazione comunale udinese di attaccare il Palazzo di piazza Unità. Ora il sindaco Alberto Felice De Toni sta provando a ricucire con il presidente Massimiliano Fedriga, ma, sostiene Roberti, se ci saranno altre fonti di finanziamento per la maxi riqualificazione da 25,1 milioni di euro disegnata dal master plan del Politecnico di Torino, dipenderà dalla bontà del progetto che sarà presentato, visto che «a oggi non c'è nulla di concreto su cui discutere».

I FONDI TACIUTI Roberti, reduce da un confronto televisivo con l'assessore udinese ai Lavori pubblici Ivano Marchiol, fa notare che «non era mai emersa fino ad ora, da parte del Comune di Udine, la notizia che Borgo stazione aveva già ricevuto un finanziamento di 2,7 milioni dalla Regione». Questo, fino a quando Marchiol non lo ha reso pubblico. «Questo fa notare che c'è una precisa volontà da parte dell'amministrazione di Udine o almeno da parte di alcuni suoi componenti di attaccare la Regione. Non si capisce se sia una dimenticanza o una precisa strategia», che, secondo Roberti, sarebbe servita al centrosinistra per compattarsi e per nascondere le frizioni interne. L'assessore regionale si allinea alla posizione assunta da Fedriga nell'aula del consiglio regionale: «Noi non ci stiamo al gioco in cui l'istituzione viene usata per fare battaglia politica». Che poi, il punto debole della faccenda, secondo lui, è che gli elaborati sinora presentati dal Comune hanno un livello ancora troppo embrionale. Non un progetto ma «un'idea progettuale»...

## **Piano caldo, medici di base contro l'Azienda sanitaria (Gazzettino Udine)**

Camilla De Mori - Il piano per l'emergenza caldo di AsuFc, appena pubblicato sul sito, fa discutere. Insorgono, infatti, i medici di medicina generale dello Snamì, che già il 23 luglio scorso avevano fatto sentire la loro voce dopo una prima comunicazione del direttore sanitario David Turello. Secondo il presidente provinciale del sindacato Stefano Vignando, che ha scritto al direttore generale di AsuFc e, per conoscenza, al direttore centrale Salute, all'assessore regionale, al direttore di Arcs, al presidente dell'Ordine, al difensore civico regionale e pure al Prefetto, il Piano operativo aziendale ad interim del 15 luglio «contiene diverse criticità». In particolare, il presidente Snamì Udine ricorda alcune indicazioni del ministero della Salute contenute in una circolare di giugno, che prevedeva l'attivazione degli ambulatori territoriali 7 giorni su 7 sulle 12 ore, il potenziamento delle guardie mediche e la riattivazione delle Usca per favorire l'assistenza domiciliare ed evitare accessi impropri in Pronto soccorso. Indicazioni ministeriali che secondo Vignando sarebbero state «completamente ignorate dal Piano» di AsuFc. «Per attuare tali indicazioni è tuttora necessario il dovuto confronto con le rappresentanze sindacali della medicina generale, ma ad oggi nessun coinvolgimento». Al sindacalista, poi, non è piaciuto qualche «devono» a suo dire di troppo, inserito nel documento aziendale, riferito ai medici di medicina generale. «È giurisprudenza consolidata: le Aziende sanitarie datrici non hanno alcun potere autoritativo sui medici convenzionati quindi quel "devono" va prima concordato al tavolo di confronto». Visto che i dottori di famiglia sono liberi professionisti convenzionati parasubordinati, come Vignando ricorda spesso, le Aziende non potrebbero imporre loro «veri e propri ordini di servizio». Nelle indicazioni del Piano di AsuFc per i medici di medicina generale («Nulla di preliminarmente condiviso», sbotta Vignando), già anticipate dal direttore sanitario il 22 luglio scorso, si legge che qualora gli assistiti o i loro caregivers si rivolgano agli studi dei dottori di famiglia o dei pediatri e si rilevino condizioni di fragilità, «si raccomanda di cogliere l'occasione per fornire indicazioni utili a fronteggiare le ondate di calore ed eventualmente orientarli nella rete dei servizi». Nel caso di situazioni di rischio sociosanitario, i medici dovrebbero darne «tempestiva segnalazione» al Punto unico di accesso distrettuale.

### **IL PIANO**

Al livello "0" (nessun disagio) nella fase estiva, il piano prevede in ospedale il monitoraggio del microclima nelle strutture assistenziali, mentre, sul territorio i medici di base e i pediatri «devono (un verbo servile che ha fatto sussultare lo Snamì ndr) utilizzare ogni contatto con i pazienti fragili e i loro caregivers per informare ed educare i pazienti» su sintomi e comportamenti in caso di ondate di calore. Al livello "1" di debole disagio negli ospedali vengono monitorati i pazienti a rischio e si convocano eventuali incontri per definire misure eccezionali per mitigare le temperature in corsia. Pediatri e medici di base dovrebbero individuare pazienti a rischio da monitorare in strutture territoriali. Si avviano le attività diurne nei centri anziani. Anche in questo caso previsti eventuali incontri per definire le misure per contenere il balzo termico nelle strutture sanitarie. Nelle fasi di allarme (di livello 2 "disagio" e livello 3, "forte disagio, ondata di calore"), se negli ospedali prosegue il monitoraggio dei pazienti a rischio e trovano piena applicazione le raccomandazioni anti-caldo, sul territorio i medici sono chiamati a intensificare la sensibilizzazione. Inoltre gli operatori domiciliari sociosanitari monitorano le persone più fragili. Occhio vigile sui pazienti a rischio nelle strutture territoriali. Nelle strutture AsuFc non assistenziali, invece, possibile la temporanea modifica dell'orario di lavoro dei dipendenti che non hanno compiti di assistenza, con forme di flessibilità che vanno dall'anticipo dell'orario allo smaltimento di ferie e permessi, fino allo smart working.

### **Ponte di Dignano: «No alla traversa» (M. Veneto Udine)**

Maristella Cescutti - Continua l'azione divulgativa dei comitati per la salvaguardia del fiume Tagliamento che sono contrari al progetto idraulico della traversa laminante, cioè alle paratoie per controllare le piene, del nuovo ponte di Dignano dopo che le due amministrazioni comunali di Dignano e Spilimbergo si sono pronunciate contro la delibera 530 della giunta regionale approvata nell'aprile di quest'anno.

Nell'incontro di mercoledì sera a Villanova di San Daniele i comitati Assieme per il Tagliamento e Tagliamento libero hanno ribadito il loro dissenso, esibendo quello slogan, un po' impreciso, ma che emotivamente rende l'idea di: "No alla diga sul Tagliamento" che prevede «uno scempio ambientale e costi elevati» a detta dei comitati.

Un'opera che avrebbe un quadro economico di circa 200 milioni di euro dei quali 31 sono già stanziati. «Se la Giunta continuasse a procedere – aveva commentato in una nota la consigliera Serena Pellegrino, esponente di Alleanza Verdi e Sinistra, vicepresidente della IV Commissione, dopo aver incontrato i cittadini riuniti in piazza Oberdan a Trieste, davanti al Consiglio, in rappresentanza del Comitato "No diga, Tagliamento libero" – con il nuovo progetto, che i consiglieri non hanno potuto considerare perché non dispongono nemmeno di una bozza, si ritroverà inevitabilmente – aveva aggiunto Pellegrino – a dover affrontare un aspro scontro con i territori interessati».

«Non intendiamo ritirare la delibera di Giunta 530 – aveva sottolineato l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro – in cui si delinea il percorso da intraprendere per risolvere il problema idraulico lungo il Tagliamento». E alla richiesta di indire un dibattito pubblico aveva precisato che: «non può essere accolta considerando gli oltre cinque consessi in cui ci sono stati incontri coi sindaci, le commissioni e le relative audizioni, sia perché la procedura di Via (Valutazione di impatto ambientale) sulle opere prevede la pubblicità del procedimento con l'istituto di inchiesta pubblica. Appena le gare avranno individuato i progettisti, come ho detto ai sindaci, torneremo a incontrarci, coinvolgendo gli altri portatori di interesse. Ribadisco – aveva rimarcato Scoccimarro – che non abbiamo a che fare con una diga, bensì con una traversa. Il progetto di fattibilità tecnico economica analizzerà tutte le alternative possibili individuandone i costi e i benefici, la procedura approvativa. Predisporre un rendering su un tale documento pare quindi fuorviante e pretestuoso – aveva commentato l'assessore regionale –; i rendering specifici sono oggetto di approfondito ragionamento da svilupparsi in sede di redazione del progetto di fattibilità tecnico ed economica, non certo di documento preliminare per la progettazione». Intanto i comitati, come spiega Francesco Franz per il comitato Tiliment Libâr, sono al lavoro per una futura agenda divulgativa.

## **Bioman, teleriscaldamento dal 2025 (Gazzettino Pordenone)**

Lorenzo Padovan - «Ci siamo fissati come obiettivo l'inverno del 2025 per rendere operativo almeno il primo tratto di teleriscaldamento, quello che servirà la piscina terapeutica, la caserma e il liceo di Maniago». Enzo Gasparutti, presidente di Bioman, illustra uno degli aspetti positivi sviluppati dall'impianto di via Vivarina. «Bioman lavora per il bene dell'ambiente e dei cittadini, con le raccolte differenziate tra le migliori d'Italia, la trasformazione e il recupero dei rifiuti urbani, scarti di cucina e verde - assicura Gasparutti, in passato, per due mandati, presidente di Legacoop Fvg, e quindi attento al dialogo con la comunità -: la nostra regione, prima dell'avvio della Bioman, che ha coperto il trattamento della frazione organica che prima mancava, segnava una percentuale di raccolta differenziata del 30,4% (nel 2005) e nel 2022 è al 67,5% cioè più del doppio». L'aumento della differenziata e una efficace attività di recupero dei rifiuti urbani frazione umida e verde è determinante per abbassare il costo della Tari che infatti a Udine e Pordenone è il più basso d'Italia. A trainare la regione è proprio il Friuli Occidentale, che nel 2016 ha toccato il picco dell'82,3%, secondo dietro a Treviso, e nel 2022 resta ancora sopra l'80%.

L'AZIENDA «L'impianto Bioman è una presenza determinante nel processo dell'economia circolare di tutto il Fvg - prosegue il presidente -. L'intera flotta aziendale impegnata nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani è alimentata con il biometano prodotto in azienda dagli scarti di cucina e del verde raccolto per le vie del Friuli il giorno prima. Utilizzare mezzi a biometano è virtuoso anche perché contribuisce alla decarbonizzazione e al miglioramento dell'ambiente». L'impianto di Maniago è nato soprattutto grazie all'intuizione di Wilbert Smeets, ingegnere olandese che assieme ad Angelo Mandato, socio privato e progettista dell'azienda, è riuscito a immaginare prima e a realizzare poi un processo che traduce in pratica l'economia circolare. Tutto quello che entra nell'impianto Bioman dalle differenziate degli scarti di cucina e del verde viene trasformato recuperato sotto forma di energia, biometano, CO<sub>2</sub>, ammendanti, acqua ad uso tecnico ed è un dato importante perché si tratta della parte povera' della raccolta differenziata, cioè la frazione umida da scarti di cucina e da verde che veniva conferito in discarica e/o in inceneritore. «O meglio, quasi tutto spiega proprio Wilbert Smeets la parte legnosa della frazione verde oggi non viene valorizzata. È a questo punto che si inserisce la centrale a biomasse con cui si autoprodurrà l'energia elettrica necessaria allo stabilimento: l'anello mancante per completare del tutto il ciclo del recupero della frazione ramaglie provenienti dalle differenziate. I modernissimi filtri progettati per la nuova centrale a biomassa garantiranno emissioni inferiori a quelle attuali e pari a quelle di 60 stufe da uso domestico, perché verranno spenti i motori a biogas per l'autoproduzione di energia elettrica e termica ora in uso con grande vantaggio in termini di emissioni».

IL CALORE Producendo calore dal recupero della frazione verde da differenziata, la palestra, la piscina, la caserma, il liceo e le famiglie si scaldano a costi dimezzati rispetto a ora, spegnendo al contempo diverse caldaie con relativa diminuzione delle emissioni. Costi di installazione? Bioman si è impegnata non solo a realizzare la rete di teleriscaldamento, ma anche a sostenere tutti gli oneri per allacciare le utenze sia pubbliche, sia domestiche e commerciali.